
BELISARIO

Tragedia lirica in tre parti.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 4 febbraio 1836, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 52, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2004.

Ultimo aggiornamento: 25/09/2016.

PERSONAGGI

- GIUSTINIANO**, imperatore d'oriente **BASSO**
- BELISARIO**, comandante supremo di
Giustiniano **BARITONO**
- ANTONINA**, moglie di Belisario **SOPRANO**
- IRENE**, figlia di Belisario e Antonina **MEZZOSOPRANO**
- ALAMIRO**, prigioniero di Belisario **TENORE**
- EUDORA**, amica di Irene **SOPRANO**
- EUTROPIO**, capo delle guardie imperiali **TENORE**
- EUSEBIO**, custode delle prigioni **BASSO**
- OTTARIO**, duce degli Alani, e dei Bulgari **BASSO**

Senatori, Popolo, Veterani, Alani, Bulgari, Donzelle, Pastorelle dell'Emo.
Guardie imperiali, Prigionieri goti, Guerrieri greci, Pastori dell'Emo.

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo.
L'epoca rimonta al 580 dell'era cristiana.*

Ai veneziani

Fu base di questo lavoro, che oso offrirvi, una tragedia di Golbein, che il valente artista drammatico Luigi Marchionni ridusse per le scene italiane.

Il *BELISARIO* di Golbein, pari a quello della storia, colse ovunque allori copiosi e meritati; reputerò il mio non meno avventuroso, se voi, delle cose teatrali integri e scienti giudici, gli accorderete una sola fronda di quegli allori.

Vivete felici.

L'autore

IL TRIONFO

Scena prima

Atrio interno del palazzo imperiale.

*Trono a destra. A traverso dell'intercolunnio magnifica veduta di
Bisanzio.*

Senatori della reggia, e Popolo accorrendo da più parti.

TUTTI

Serto di eterni lauri
impongasi alla chioma
del prode, onde Bisanzio
emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
gloria di nostra età.
Quanto vivranno i secoli
il nome tuo vivrà.

(si dileguano)

Scena seconda

Irene da un lato, Eudora dall'altro, entrambe con séguito di Donzelle.

IRENE

Corri, amica... voliam sulla sponda
all'amplesso del forte che arriva...
Ve': pe' trivi già il popolo inonda,
odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
del trionfo già l'inno intuonò.
Salutando l'augusto vessillo
che il terror fra i nemici portò.
La man terribile ~ del vincitore
di baci fervidi ~ io coprirò.
E, al sen stringendomi ~ del genitore,
rapita in estasi ~ d'amor sarò.
Un pianto tenero ~ forse gli accenti
sul labbro timido ~ mi troncherà...
Ma quelle lagrime ~ sieno eloquenti;
ma quel silenzio... tutta dirà!

TUTTE

Giorni di gloria ~ giorni ridenti
brillar sul Bosforo ~ il ciel farà.

(partono)

Scena terza

Antonina ed Eutropio, da opposte vie.

- ANTONINA Plauso! Voci di gioia!...
- EUTROPIO Il volgo insano
corre sul lido a festeggiar l'incontro
del reduce tuo sposo.
- ANTONINA Mio sposo un parricida!
- EUTROPIO Oh!... che favelli!
- ANTONINA Ascolta, e del mio sdegno
abbi sicuro pegno. ~
Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
a me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
alzò, ma il ferro dalla man gli cadde
e tutto inorridito
abbandonò, fuggendo, il pargoletto
sopra deserta sponda...
pasto forse alle belve... o in preda all'onda!...
- EUTROPIO Che intesi?... Ahi! snaturato genitore!
Io ti compiango.
- ANTONINA Immenso è il mio dolore!
- Sin la tomba è a me negata!...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
viva fonte ognor sarà...
Madre, oh dio! più sventurata
mai la Terra non avrà!
- EUTROPIO Ti conforta: dell'eccesso
pagherà quell'empio il fio:
ma rammenta che promesso
era un premio all'amor mio!
La tua destra...
- ANTONINA Or dimmi: ordita
fu la trama?
- EUTROPIO È appien compita.
Una man fedele, esperta
già le cifre simulò.
- ANTONINA La sua perdita?...
- EUTROPIO Fia certa.

ANTONINA

Vendicata almen sarò!
Ombra pallida e diletta,
che t'aggiri a me d'intorno
meco esulta... è questo il giorno
che il delitto punirà.
O desio della vendetta,
tu sei vita a me soltanto...
io versai diretto pianto,
altri il sangue verserà.

EUTROPIO

Irne incontro a lui frattanto...
simular ti converrà.

Le Guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Antonina ed Eutropio partono.

Scena quarta

Giustiniano e Guardie.

GIUSTINIANO

O nume degli eserciti,
a te sia laude eterna:
guidò ne' campi italici
l'aita tua superna
il duce formidabile
che i Goti debellò,
e il serto mio di splendida
gemma novella ornò.

(ascende al trono)

Scena quinta

I predetti.

Trionfo di Belisario.

Esce prima la Banda militare, che vien seguita dal Popolo, quindi i Magistrati, ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'Esercito di Belisario.

Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona e il manto di Vitige, re dei Goti.

CORO

L'inno della vittoria
 spanda sì forte un grido,
 che, valicato il pelago,
 scorra di lido in lido,
 e dica ai regni nordici
 in suono di terror:
 «V'è un *Belisario!*» e i barbari
 dipinga di pallor.

Scena sesta

Belisario comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona d'alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo.

CORO

Invitto Belisario,
 gloria di nostra età:
 quanto vivranno i secoli
 il nome tuo vivrà.

BELISARIO Cesare, hai vinto: e l'itala contrada,
 di natura dolcissimo sorriso,
 della vittoria è frutto.
 Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
 giovani prigionieri, al cui valore
 mal rispondea fortuna.
 Deh! Se mercede alcuna
 sperar mi lice, tua pietade imploro
 per essi; e te, cui la pietade è istinto
 non preghi indarno il vincitor pe 'l vinto.

GIUSTINIANO Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
 sei grande, o Belisario!

(accennando i prigionieri)

I lor destini

a te commetto.

(scende dal trono)

Abbracciami. ~ Rifulga

alta letizia intorno,
 tutto festeggi così lieto giorno.

(parte seguito dai magistrati, dal senato e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pe 'l fondo)

BELISARIO Liberi siete. Addio.

(ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Alamiro. Li rialza, ed essi partono)

ALAMIRO Fra la squadre...

BELISARIO Sempre insieme...

ALAMIRO Uniti ognor.

BELISARIO E Sui campi della gloria
ALAMIRO noi pugneremo a lato;
trema o sorrida il fato,
vicino a te starò...
La morte o la vittoria
con te dividerò.

Scena settima

*Appartamento nel palazzo di Belisario.
Irene ed Eudora incontrandosi da parti opposte.*

IRENE Belisario vedeste?

EUDORA Altrove ei mosse il piede,
e forse al tempio...

IRENE Noi corremmo ver lui; ma all'alta gioia
mal resse il cor di mia madre, e priva
restò di sentimento.
Or ch'ella e in tutto calma
di letizia, e d'amore esulti l'anima.

Vedrò al fine il padre amato
dopo i lunghi miei lamenti,
or che in Grecia sospirato
tornò il duce de' valenti
quel che ognor sfida cimenti
che i nemici debellò.

I trofei, le vinte schiere
prova or son di quel potere
che al trionfo lo chiamò.

(damigelle frettolose)

Ebben! Qual nuova?

CORO Il padre alla magion se n' viene.

IRENE Oh gioia! Ov'è la madre?

(Eudora parte)

Si affretti a un tanto bene.

CORO Forse ella più impaziente
ad incontrarlo uscì.

IRENE
(alle Damigelle) Tenere spose madre amorose,
cessate omai di palpar.
Non più timori non più perigli,
a voi si rendono e sposi e figli
tornate o popoli ad esultar.

CORO Torniam in giubilo ad esultar.

Entra Belisario, Eudora, Antonina, e Donzelle.

IRENE Padre!...
(correndogli incontro)

BELISARIO Irene, m'abbraccia...

IRENE Alfin son teco!...
(l'abbraccia)
Noi correremmo vèr te; ma della gioia
al violento assalto
mal resse il cor della tua sposa, e priva
finor di sentimento...

BELISARIO Oh ciel! Traveggo!...
Sulla turbata fronte...
(colpito dal turbamento di Antonina)
del duolo hai tu, non del piacer le impronte!
Che fu? Nuova sciagura...

ANTONINA Nuova!... Ti rassicura:
quale innanzi al partir, tal rivedrai
la tua magion... sol Proclo, il ciel... togliea
da questa valle di dolore albergo,
(con accento vibrato)
e di colpe.

BELISARIO (Il suo fallo iddio perdoni!...)

Scena ottava

Eutropio, Guardie, Alamiro, Irene, Belisario.

EUTROPIO Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

IRENE, EUTROPIO, Come!...
ALAMIRO E
DONZELLE

BELISARIO Vaneggi tu?...

EUTROPIO Di arditi accenti
passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
piega al voler d'Augusto.

IRENE Ed osi?

ALAMIRO Audace!...

BELISARIO Tacete... È forza l'obbedir... ma il brando
di Belisario non lo avrà che un prode.
(lo dà ad Alamiro)
(ad Eutropio, con nobile intrepidezza)

Andiamo.

IRENE Padre!...

ALAMIRO Signor, deh! lascia...

(volendo seguire Belisario, egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eutropio e le guardie)

EUDORA E DONZELLE Oh cielo!...

ANTONINA (Comincia la vendetta!)

ALAMIRO Io fremo!...

IRENE Io gelo!

(partono)

Scena nona

Aula senatoria.

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada.

Senatori.

TUTTI Che mai sarà!
Perché solleciti
così ne aduna?...
Sovrasta a cesare
sventura alcuna!...

ALCUNI Forse un colpevole
punir si deve?

GLI ALTRI Forse la patria
danno riceve?

TUTTI Ma il prence tacito
qui volge e solo...
Nel volto torbido
profondo duolo
sculto gli sta!...
Che mai sarà!

Scena decima

Giustiniano e Senatori.

Giustiniano va mestamente a sedere: ad un suo cenno Tutti si adagiano.

GIUSTINIANO Sostegni del mio trono, un fero evento
ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
accusato d'orribile misfatto,
tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
vi agghiacerà le vene.

SENATORI Chi?

GIUSTINIANO Belisario.

SENATORI Belisario!

GIUSTINIANO Ei viene.

Scena undicesima

Belisario fra Guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.

(Belisario si avanza imperturbato)

GIUSTINIANO S'apra il giudizio.

(un Senatore siede presso il tavolino, Eutropio va a collocarsi in piedi accanto ad esso)

EUTROPIO Belisario accuso
di fellonia!

BELISARIO Che intendo!

EUTROPIO Al declinar di questo giorno istesso
del suo trionfo le ribelli squadre,
da lui compre e sedotte,
dovean, franta ogni legge, e spento il giusto,
(indicando Giustiniano con simulato raccapriccio)
coronare il suo crin del serto augusto.

BELISARIO Calunnia infame!

EUTROPIO A contestar l'accusa
queste produco sue medesme cifre.
(accennando i papiri sul tavolino)

BELISARIO Ch'io vegga.
(lanciandovi uno sguardo)
È ver, son mie.

GIUSTINIANO Leggile.

BELISARIO (dopo aver letto)

Orrenda
inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo
alla consorte... ma d'averne forse
una furia maligna
alle amoroze note altre ne aggiunse!

GIUSTINIANO Dunque?

BELISARIO Il vero chiarir potria la sposa,
ma che non libra Astrea sull'equa lance
l'odio e l'amor m'è noto.

GIUSTINIANO Ella s'avanzi.

Scena dodicesima

I suddetti ed Antonina seguita da Irene ed Alamiro.

BELISARIO Irene sposa... ah! voi no 'l crederete...
Mi trasse iniqua sorte
pe 'l cammin del trionfo incontro a morte.

ALAMIRO A morte!

IRENE Oh dio!

BELISARIO Rimira.
Su questi fogli, che smarristi al certo,
nemica man fra le mie cifre intruse
sensi ribelli. Or leggi,
e di' se tu gli avesti
tali, o donna, da me.

(dà i fogli ad Antonina, che cerca di nascondere la sua orribile agitazione)
(rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio)

ANTONINA Sì!

BELISARIO Sì, dicesti?
(come colpito da un fulmine)

(Irene, Alamiro, Giustiniano e i senatori fanno un movimento di sorpresa ed orrore)

IRENE Ah madre!...

GIUSTINIANO E È reo?...
SENATORI

ANTONINA Sincero
fu il labbro mio.

ALAMIRO Crudel!

BELISARIO Sposa, ed attesti!...

ANTONINA Il vero.

GIUSTINIANO E Reo Belisario!
SENATORI

TUTTI
(tranne Antonina ed
Eutropio)

Oh ciel!

BELISARIO

Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!...
E ancora inorridito
non si nasconde il sol!

ANTONINA

(Renda il mio core ardito
tutto il materno duol...
l'iniquo sia punito,
e poi m'inghiotta il suol).

IRENE

(Non regge il cor ferito
non regge a tanto duol!...
Ah! fugga inorridito,
a noi si asconda il sol!)

ALAMIRO

(Eccesso empio, inaudito!
Ira m'ingombra e duol...
non fugge inorridito...
non si nasconde il sol?)

EUTROPIO

(Renda quel core ardito
tutto il materno duol).

GIUSTINIANO E
SENATORI

(Tramonterà vestito
per noi di lutto il sol!)

BELISARIO

Madre tu fosti, e moglie:
(conducendo la figlia ad Antonina)
l'infame accusa or toglie
la vita a me, l'onore:
ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
il maritale affetto,
dovea nell'alma impura
tacerti ancor natura?

ANTONINA

(volgendosi ai senatori)
Natura invoca, e scempio
egli ne fea... quest'empio!...

BELISARIO

Che!...

ANTONINA

Proclo...

BELISARIO

Ebben?...

ANTONINA

Morendo
svelò l'arcano orrendo.

BELISARIO

Dio!...

(retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore)

IRENE E ALAMIRO

Freme!...

GIUSTINIANO E
SENATORI

Asconde il ciglio!...

ANTONINA

Quel mostro uccise il figlio!

IRENE E ALAMIRO

Ahi!

GIUSTINIANO E
ANTONINA

Parricida ancor!

IRENE, ALAMIRO,
GIUSTINIANO E
SENATORI

Oh giorno di terror!

*Giustiniano ed i Senatori si alzano e circondano Belisario rabbriviti.
Belisario è convulso a segno di non poter parlare; egli accenna
all'Imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio e d'ascoltarlo; e
dopo si volge ad essi con voce interrotta.*

BELISARIO

Sognai... fra genti... barbare...
terribile un guerriero...
che minacciava... i cardini
crollar... del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
del figlio intesi il nome...
nel sen mi corse un brivido!...
mi si drizzâr le chiome!
Interpretò lo spirito
del sogno un uom di dio,
ed all'oriente infausto
predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
crudo mi fe' il periglio...
mandò natura un gemito...
e cadde estinto il figlio.

Insieme

IRENE E ALAMIRO

Misero genitor!

ANTONINA E
EUTROPIO

Barbaro genitor!

GIUSTINIANO E
SENATORI

Oh giorno di terror!

ANTONINA

Pera l'empio che offese natura...
 cielo e terra colpevole il grida...
 non lo sposo, il crudel parricida
 spento plachi il mio giusto furor.
 Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro
 l'ombra inulta del figlio rimiro!
 la sua voce, il suo gemito estremo
 mi ricerca le fibre del cor.

BELISARIO

Per me suona già l'ora funesta...
 empia sposa la scure mi appresta!
 Ah tu almen sulla tomba paterna
 spargi, o figlia, una lagrima, un fior.

(al Senato)

Se mi danna l'offesa natura,
 se di morte colpevol mi grida,
 Grecia taccia... mi fe' parricida
 della patria il santissimo amor.

Insieme

IRENE

(Le sue leggi sconvolse natura!
 Reo di morte una sposa lo appella!...
 Ahi! del padre tramonta la stella!
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)

ALAMIRO

(Le sue leggi sconvolse natura!
 Reo di morte una sposa lo appella!...
 Ahi! del prode tramonta la stella!
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)

EUTROPIO

(Il rigor dell'estrema sciagura
 su quel capo aborrito già piomba:
 la sua colpa gli aperse la tomba,
 ve lo spinge vendetta ed amor.)

GIUSTINIANO E
SENATORI

(Freme il turbine, il cielo si oscura,
 muggia il tuono, ed in tanta procella
 d'oriente sparisce la stella!
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)

*Belisario è condotto altrove dalle Guardie. Irene ed Alamiro lo seguono
 desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano per lato opposto.
 Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore.*

L'ESILIO

Scena prima

*Parte remota di Bisanzio, da un lato ingresso delle prigioni.
Molti Veterani ed alcuni del Popolo, sparsi per la scena in diversi
gruppi.*

TUTTI Oh duce!...

VETERANI Oh eccesso orribile!...

POPOLO Oh dì funesto!

TUTTI Questo dì tue vittorie,
il frutto è questo!

Scena seconda

Alamiro, Coro.

ALAMIRO Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah dunque
fama bugiarda a me suonò che avea
cesare in bando la mortal sentenza
di Belisario commutata? Iniqua
sentenza, che livor dettò per certo,
e non giustizia, al rio senato!

CORO Il vero
udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
non giunse il grido a te: lo ascolta.

ALAMIRO Io tremo!

CORO Comando fu di cesare,
che il volto suo giammai
veder più non dovessero
di Belisario i rai.
Eutropio scellerato,
da un demone ispirato,
con sanguinosa frode
il cenno pervertì.

ALAMIRO
(palpitante) Che osò quel vil?

CORO Del prode
sugli occhi estinse il dì.

(Alamiro inorridito, si copre il viso con ambe le mani; lungo silenzio)

ALAMIRO

A sì tremendo annunzio
 gelar m'intesi il core!...
 entro le vene un fremito
 correr mi fe' l'orrore;
 e le cadenti lagrime
 sul ciglio m'impietrò!
 Del dì la luce infausta
 per sempre a me s'asconda,
 copra me pur la squallida
 notte che lui circonda...
 almen l'orrendo strazio
 del grande io non vedrò. ~

CORO

Vien la figlia!

ALAMIRO

In quale stato!

Scena terza

Irene, Eudora, Donzelle e detti.

ALAMIRO

Il tuo duolo, il tuo spavento
 ben m'attestan che svelato
 t'era già l'atroce evento.

IRENE

Ah pur troppo!

ALAMIRO

Chi fia guida
 nell'esilio a quel tradito?

IRENE

Io.

ALAMIRO

Sta bene: a me s'affida
 altro incarco, e fia compito...
 (Non a caso questo brando
 Belisario a me donò!
 L'empia trama... il crudo bando
 vendicar ben io saprò.)
 Misera figlia... Irene addio.
 Di me favella col genitor.
 (Il suo tormento accresce il mio!...
 quel pianto amaro mi scende al cor!
 Trema Bisanzio! sterminatrice
 su te la guerra discenderà;
 ed ogni lagrima dell'infelice
 un rio di sangue ti costerà!)

IRENE Ah! la tua vita, padre infelice,
il cor nel petto mi squarcerà!

EUDORA, CORO Chi non compiangue quest'infelice
ha cor di tigre o cor non ha.

(Alamiro parte)

IRENE Amici, è forza separarci... a voi
raccomando la madre...
deh! non piangete; or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
parlando nel pensier spargete allora
del sovvenir la lagrima pietosa.

(gli abbraccia)

Non più... Vi arrida il ciel.

(a tutti che si allontanano piangendo)

*Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore
della ferrea porta delle prigioni, che si dischiude.*

S'apre la trista
soglia crudel!... Chi n'esce?... oh fera vista!

(retrocedendo inorridita)

Scena quarta

*Belisario, Eusebio, Guardie e detti.
Belisario ha una benda oscura sugli occhi.*

BELISARIO Aura più lieve qui respiro! Ah dunque
fui dal mio carcer tratto!

IRENE (Ahi! Non oso mirarlo!)

EUSEBIO È qui dappresso
stuolo guerrier che deve
al boreal confine
tradurti.

(Irene porge ad Eusebio un papiro, ed egli lo legge con sorpresa)

Belisario un regal cenno
chi ti conduca nell'esilio in via.
(Ho di pietà compresa,
di duol, di meraviglia
l'anima tutta! O sovrumana figlia!)

(parte)

BELISARIO O tu, che della eterna, orribil notte
che ricopre il mio ciglio
esser devi la stella, a me t'appressa.

IRENE (Ciel!...)

BELISARIO Dove sei?
(Irene gli porge la destra)
Tu dunque
nell'aspro esilio vuoi seguirmi! Ah! certo
infelice esser dêi, che pietà senti
d'un infelice!

IRENE (Il mal... frenato pianto...
nega al labbro gli accenti!...)

BELISARIO Ai lari miei
vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...
vo' per l'ultima volta
veder mia figlia... Oh dio! Vederla! ~ Il labbro,
fino il mio labbro istesso
prestar fede non puote all'empio eccesso!

Se vederla a me non lice,
bramo udirla... udirla almeno!
Qui l'adduci, ah! fa che al seno
la mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell'infelice
non si vieti al genitor.

IRENE (interpolatamente ai versi che precedono)
(Chi mi regge... chi m'aita
in sì barbaro momento?
L'alma, oh dio! mancar mi sento!...
sento, oh dio, spezzarsi il cor!
Ah! per me, per me la vita
sarà tutta di dolor!)

BELISARIO Va', la guida a questa braccia.
(Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime)
Che! tu piangi!

IRENE Padre!
(cadendo alle sue ginocchia)

BELISARIO Oh dio...
la sua voce!...

IRENE Ah! padre mio!

BELISARIO Sei tu, figlia?...

IRENE Ed al tuo piè.

BELISARIO Sorgi Irene... il padre abbraccia...
e fia ver!...

IRENE Son io!...

BELISARIO Con me!...

Ah se potessi piangere,
di duol non piangerei...
di tenerezza lagrime
di gioia io spargerei...
non son, non son più misero,
figlia, vicino a te!

IRENE

Seguirti io vo', dividere
il tuo crudel destino,
le pene dell'esilio,
gli stenti del cammino...
e nella tomba scendere,
o padre mio, con te.

BELISARIO

Ma tu, seguendo un povero,
di cibo, e di ricetto
sovente avrai penuria.

IRENE

Un antro a me fia tetto,
e frutti avrò dagli alberi,
umor dal fonte avrò.

BELISARIO

Ma sola, per gl'insospiti
deserti!...

IRENE

E non son teco?

BELISARIO

E se d'affanni carico,
più che d'etade, il cieco
soccombe?

IRENE

Allor degli orfani
il padre invocherò.

BELISARIO
(vivamente commosso)

Dunque andiam: de' giorni miei
tu sei l'angelo, tu il duce:
tu fra l'ombre sei la luce
del tradito genitor,
e degli occhi che perdei
tu mi sei più cara ancor!

IRENE

(volgendo gli occhi al cielo)

O signor, tu sei ristoro
di chi soffre ingiusto oltraggio,
deh! su noi tu spandi un raggio
del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t'imploro,
dio di pace, dio d'amor.

(partono circondati dalle guardie)

LA MORTE

Scena prima

In fondo i gioghi altissimi dell'Emo. Il davanti è ingombro di alberi e sassi muscosi.

Belisario senza benda ed Irene entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

IRENE Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
abbian dopo il penoso
lunghissimo cammin breve riposo.

(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui)

BELISARIO (accarezzandole il capo)
(in tuono querulo) Di te m'incresce... Ah! l'astro
che sì fulgente al nascer tuo splendea,
con gli occhi miei s'estinse...

(lontano squillar di trombe che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti)

Al clangor di barbarici metalli
odo i monti muggir, muggir le valli.

(Irene ascende una roccia per osservare da lontano)

È dunque ver quanto narrare udimmo,
che un torrente di barbari dall'Emo
precipita, ed il corso ad arrestarne
muovon l'armi d'augusto!

IRENE Oh ciel!

BELISARIO Che vedi?

IRENE Lunga tratta d'armati a questa volta
rapida muove...

(tornando a Belisario)

Ah! Padre
fuggiam...

BELISARIO Non fugga Belisario.

IRENE (conducendolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe)

Almeno
meco ritratti di quest'antro in seno.

Scena seconda

Alani e Bulgari.

Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra i Duci.

Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro, ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile
grido di guerra:
tremi la terra,
rimbombi il ciel.
E all'urto irresistibile
di nostra possa
scorra per l'ossa
de' greci un gel.

Scena terza

Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell'anfro e detti.

ALAMIRO Impavidi guerrieri,
quel che vedemmo veleggiar da lungi
nembo di polve, le coorti asconde
del greco imperator: l'ora s'appressa
delle pugne.

(sommessamente fra loro)

BELISARIO Qual voce!

IRENE È Alamiro.

OTTARIO E tu credi
che all'opra ne fian ligi?...

ALAMIRO Sì, risuonar di Belisario il nome
udrassi appena, e i prodi,
che sotto l'elmo incanutir seguendo
l'invitto duce, a vendicarne i torti
pugnando avrem consorti.

OTTARIO Dunque s'incontri l'inimico.

ALAMIRO All'aure
delle battaglie alzate
la voce.

OTTARIO All'armi!

CORO All'armi!
(avviandosi)

BELISARIO Olà fermate.
(gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno)

ALAMIRO Belisario!

OTTARIO E CORO Egli!...
(lo circondano compresi di meraviglia)

ALAMIRO Ah! stringo
le tue ginocchia...

BELISARIO Scostati...
degnò non sei tu di baciare la polvere
che calpesta il mio piè. ~ D'ingiusta guerra
far strumento il mio nome! E me chiamasti
padre! E greco sei tu? ~ Vil menzognero!

ALAMIRO Quel detto al cor m'è fero
più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido
da vandalo nocchier lattante ancora,
fui raccolto.

IRENE Ah! che dici!...

BELISARIO Qual grido!... E perché tremi?
(sempre appoggiato all'omero di Irene)

IRENE O padre, il giorno
che dal fatal consesso uscì la madre,
a me svelò che il servo tuo non spense
il pargoletto Alessi, ma sul margo
lo abbandonò del mar...

BELISARIO Che ascolto!...

ALAMIRO Ah! forse!...

BELISARIO Tu dunque?

ALAMIRO Il vero io dissi.
(si trae dal seno una croce annodata ad una catena)
Su questo della fé simbolo augustò,
che sino dalle fasce
al collo mi pendea, lo giuro.

BELISARIO Oh figlia,
deh! tu rimira.

IRENE Avvi sull'orlo il motto:
«In questo segno vincerai».

BELISARIO La madre
d'Alessi al collo il divin segno impose
nel dì che a lui diè vita,
ed egualmente... il pio...
motto sculto vi... stava...

IRENE E ALAMIRO Eterno iddio!

Insieme

IRENE E BELISARIO Ch'ei fosse!... Oh quai momenti!

ALAMIRO Ch'io fossi!... Oh quai momenti!

BELISARIO, IRENE E ALAMIRO (Irene e Belisario ad Alamiro, Alamiro a Belisario)

ALAMIRO Parla... prosegui ancor...

BELISARIO E (Mi mancano gli accenti...
ALAMIRO la gioia opprime il cor!)

IRENE Di'!... su qual riva il barbaro
t'invenne?

ALAMIRO Ove con l'onde
del maestoso Bosforo
il Ponto... si confonde.

IRENE Fu quivi!...

BELISARIO Ah! frena i palpiti,
cuor mio...

IRENE Né dell'evento
un pegno... un qualche indizio...
avesti?

ALAMIRO Or mi rammento!...
questo pugnale il vandalo
raccolse a me dappresso.

BELISARIO Oh s'io vedessi!

IRENE Ah! porgilo...

BELISARIO È qui sull'elsa espresso...
forse un romano?...

ALAMIRO È Giunio
che immola i figli...

BELISARIO È il mio,
è... il mio pugnale!...

IRENE Più dubbio
non resta... omai...

ALAMIRO Son io
figlio di Belisario?

OTTARIO E CORO Suo figlio!

BELISARIO Alessi... qui...
 (stendendogli le braccia)

ALAMIRO Padre!...

IRENE Fratello!...

BELISARIO Abbracciami!...

TUTTI Oh avventurato di!

Alamiro, ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.

Insieme

BELISARIO	Se il figlio stringere mi è dato al seno, più non desidero, son pago appieno. Sfido i tuoi fulmini, sorte crudel.
IRENE	Se il fratel stringere mi è dato al seno, più non desidero, son paga appieno. Sfido i tuoi fulmini, sorte crudel.
ALAMIRO	Se il padre stringere mi è dato al seno, più non desidero, son pago appieno. Sfido i tuoi fulmini, sorte crudel.

Insieme

<p>BELISARIO</p>	<p>A questo tenero soave amplesso tanto del giubilo è in me l'eccesso che parmi d'essere rapito in ciel!</p>
<p>IRENE</p>	<p>A questo tenero soave amplesso tanto del giublio è in me l'eccesso che parmi d'essere rapita in ciel!</p>
<p>ALAMIRO</p>	<p>A questo tenero soave amplesso tanto del giublio è in me l'eccesso che parmi d'essere rapito in ciel!</p>
<p>BELISARIO</p>	<p>Figli, partiam: qui l'aura è d'atre nebbie infesta, ma non fia tardo a sperderle il vento.</p>
<p>OTTARIO E CORO</p>	<p style="padding-left: 40px;">Olà, t'arresta. Rendine il duce: mutuo ne stringe un giuramento fin che non sia Bisanzio spianata al suol.</p>
<p>BELISARIO</p>	<p style="padding-left: 40px;">Che sento!</p>
<p>OTTARIO E CORO</p>	<p>E il patto inviolabile non scioglierem giammai.</p>
<p>BELISARIO (ad Alamiro che gli sta d'accanto)</p>	<p>Giurasti?</p>
<p>ALAMIRO (Alessi, interdetto)</p>	<p style="padding-left: 40px;">Allor...</p>
<p>BELISARIO (con forza)</p>	<p style="padding-left: 40px;">Rispondimi, giurasti?</p>
<p>ALAMIRO (Alessi)</p>	<p style="padding-left: 40px;">È ver, giurai. Sol morte il voto infrangere può che mi stringe seco... Dunque si muoia...</p>
<p>IRENE E OTTARIO</p>	<p style="padding-left: 40px;">(impugnando lo stile per trafiggersi) (trattenendogli il braccio) Arrestati...</p>

OTTARIO No 'l fermi tu?
(scuotendo Belisario)

BELISARIO (con sublime intrepidezza)
Son cieco.

OTTARIO Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
(Ottario disarmo Alessi e lo spinge verso Belisario)

OTTARIO E CORO Noi rechiamo a' nemici la morte.
È segnata de' greci la sorte...
Belisario fra lor non sarà!

IRENE, BELISARIO E
ALAMIRO (Alessi)
Fia delusa l'ardita speranza:
regge un nume dei greci la sorte:
per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà.

*Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ottario.
Belisario coi Figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.*

Scena quarta

*Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo, lascia scorgere
nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.
Giustiniano e Guardie.*

(ad alcune guardie, che, ricevuto l'ordine, partono)

GIUSTINIANO Itene al campo, e sia palese al duce
ch'io giunsi e che prefiggo
alla battaglia il nuovo dì.

Scena quinta

Antonina, e detto.

*Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma
scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.*

GIUSTINIANO Chi veggio?

ANTONINA Un'empia.

GIUSTINIANO A che venisti?

ANTONINA A far palese
delitto orrendo.

GIUSTINIANO E scioglierai tu sempre
ad accusar le labbra?

ANTONINA Oh! chiuse allora
morte le avesse, che menzogna infame
ad attestar si apriro!

(in tono solenne)

Inorridisci, o cesare: quel grande,
che mio consorte più nomar non oso,
è innocente.

GIUSTINIANO Che dici!
(vivamente colpito)

ANTONINA Le cifre accusatrici
man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

GIUSTINIANO Ah! scellerati!...
Morte ad entrambi...

ANTONINA Morte?...
È giusta... la desio... ~ Per queste balze
corro in traccia di lui... Morire io voglio,
ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
dal nefando mio capo
l'alta minaccia del flagello eterno,
s'apra per me la tomba e non l'averno.

Da quel dì, che l'innocente
spinsi in preda a tanti affanni,
da quel dì che il ciel clemente
cancellar dovea dagli anni,
de' viventi l'odio io sono...
di me stessa io son l'orror...
la speranza del perdono
sol mi regge in vita ancor.

(odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano)

VOCI Vittoria!
(di dentro)

GIUSTINIANO Intorno echeggia
di liete grida il ciel!... Che fia?... Si veggia...

Scena sesta

Irene circondata dai Pastori dell'Emo e dalle Guardie imperiali, e detti.

GIUSTINIANO Irene!...

ANTONINA Figlia!...

IRENE Oh madre!...
Fauste nuove ad entrambi... Il figlio tuo
spento non è.

ANTONINA Che parli!...

IRENE In Alamiro
abbracciarlo potrai.

ANTONINA Ciel!... non deliro?...
Tu non m'inganni?...

IRENE Fugge
(a Giustiniano) l'oste nemica.

GIUSTINIANO Fugge!

IRENE Inarcherai
per la sorpresa il ciglio, allor che noto
il vincitor de' barbari ti fia.

GIUSTINIANO Chi?... parla.

IRENE Belisario.

ANTONINA Ei!...

GIUSTINIANO Come, narra,
come potea?...

IRENE La china
d'un erto colle che sovrasta al campo
de' greci scendevam, quando le trombe
squillare udimmo... impetuoso turbine
su' tuoi piombò l'alano, e i tuoi fuggiro.
Ciò dissi al padre che avvampò di sdegno,
e dal figliuol scortato
discese al pian, «*Fermatevi*», esclamando:
Belisario è con voi. La nota voce
i fuggitivi arresta;
torna la speme in ogni cor... sul carro
del sommo duce alzan l'eroe repente;
e quei l'occhio è del campo, egli la mente.
Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
di Belisario ardir nei greci infonde,
tanto ne scema ai barbari! Tremenda
arde, ma breve la tenzon... scomposte
son già le file del nemico, infrante
già le temute insegne...
chi pria fugava, or fugge, o cade estinto,
trionfa il greco, il vincitore è vinto.

GIUSTINIANO Oh giorno!... oh Belisario!...

ANTONINA Ah! pria ch'io muoia
una lagrima ancor spargo di gioia!...

*Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose.
Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.*

TUTTI

Di pianto, di gemiti
il cielo rimbomba!
In suono funereo
echeggia la tromba!
Ignoto terror
mi scende nel cor!

Scena settima

Alessi e detti.

ALAMIRO Piangete: son nunzio
(Alessi) di nuova dolente.

IRENE Il padre?...

ANTONINA Quai palpiti!...

ALAMIRO Dall'orda fuggente
(Alessi) un dardo partì,
e a morte il ferì.

IRENE Ahi padre!

ANTONINA E Qual fulmine!
GIUSTINIANO

ALAMIRO Ei tratto qui viene...
(Alessi)

Scena ultima

*Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario sugli scudi
dei Veterani, Guardie e detti.*

TUTTI Funesto spettacolo!
(tranne Belisario)

IRENE (correndo al padre)
Me misera!...

BELISARIO Irene!

TUTTI Ricopriti, o ciel,
(tranne Belisario) d'un lugubre vel.

GIUSTINIANO (con voce soffocata dal pianto e stringendo la destra di Belisario)
Amico...

BELISARIO A te, cesare,
dei figli la sorte
affido... rammentalo...
nell'ora... di... morte...

GIUSTINIANO Lor padre sarò.

ANTONINA (cadendo a piè di Belisario nell'estrema desolazione)

Perdono...

(Belisario tocco dalla di lei voce, schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra, un tremore lo investe in tutta la sua persona, e ricade estinto)

TUTTI Spirò.

Lungo ed angoscioso silenzio.

(Antonina resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario)

ANTONINA (prorompendo in tutto l'impeto della disperazione)

Egli è spento, e del perdono
la parola a me non disse.
Di mia voce udendo il suono
forse in cor me maledisse...
Forse in ciel del fallo mio...
or m'accusa innanzi a dio... ~
in eterno è a me rapita
ogni speme di mercé.

GIUSTINIANO E CORO Aborrita dai mortali,
condannata dall'eterno,
vivi, iniqua, e tutti i mali
prova in terra dell'averno...
Frema il cielo a te d'intorno...
nieghi a te la luce il giorno...
ogni istante di tua vita
cruda morte sia per te.

ANTONINA Cielo irato hai sciolto il corso
al tremendo tuo furore!...
non ha speme il mio rimorso...
non ha pianto il mio dolore...
Calpestata, oppressa, abbieta,
sin dai figli maledetta,
ogni istante di mia vita
un supplizio fia per me.

(fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Belisario, si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido, precipita al suolo)

IRENE E ALAMIRO La sciagura è omai compita!
(Alessi) Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

INDICE

Personaggi.....	3	L'esilio.....	18
Ai veneziani.....	4	Scena prima.....	18
Il trionfo.....	5	Scena seconda.....	18
Scena prima.....	5	Scena terza.....	19
Scena seconda.....	5	Scena quarta.....	20
Scena terza.....	6	La morte.....	23
Scena quarta.....	7	Scena prima.....	23
Scena quinta.....	7	Scena seconda.....	24
Scena sesta.....	8	Scena terza.....	24
Scena settima.....	10	Scena quarta.....	29
Scena ottava.....	11	Scena quinta.....	29
Scena nona.....	12	Scena sesta.....	30
Scena decima.....	13	Scena settima.....	32
Scena undicesima.....	13	Scena ultima.....	32
Scena dodicesima.....	14		

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah se potessi piangere (Belisario e Irene)	22
Quando di sangue tinto (Belisario e Alamiro)	9